Povert: Caritas Catania, in un anno cresciute del 600% le richieste di aiuto all'Help Center

Conseguenze della pandemia sull'economia cittadina devastanti vengono indicate dai numeri degli interventi dell'Help center della stazione centrale della Caritas di Catania che, nel corso del primo bimestre del 2021, hanno fatto registrare una crescita del 600% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Particolarmente rilevante il peso degli italiani che costituiscono la met di coloro che fanno richiesta di aiuto, mentre erano appena un terzo lo scorso anno. A presentarsi alla struttura dell'organismo diocesano sono principalmente famiglie, italiane e straniere, rappresentate da madri o padri che hanno perso il lavoro e hanno bisogno di supporto per tutti gli aspetti della quotidianit. Tra i richiedenti, si trovano anche senza dimora alla ricerca di un alloggio ed extracomunitari che chiedono un aiuto in titoli di viaggio, farmaci e disbrigo pratiche per il rinnovo dei documenti e relativi costi annessi. Ad accrescere la numerosit degli interventi, facendo un confronto tra il primo bimestre del 2020 e lo stesso periodo dell'anno in corso, anche la maggiore presenza degli italiani che sono pi che decuplicati, arrivando a costituire la met delle famiglie interessate. Nel corso del periodo gennaio/febbraio dello scorso anno le famiglie italiane rappresentavano appena il 29% del totale, i dati degli ultimi mesi hanno fatto schizzare la quota nazionale fino al 47,5%. "Siamo ancora al centro di questa emergenza pandemica e la crisi economica continua a farsi sentire sempre pi intensamente – spiega Salvo Pappalardo, responsabile delle attivit in Caritas di Catania –, ogni giorno assistiamo a richieste che arrivano da famiglie e da persone sole che fino a un anno fa non facevano parte della nostra rete di assistenza. Col supporto della nostra Chiesa italiana e dei fondi Cei 8x1000, dei nostri benefattori e dei volontari, continuiamo a portare avanti un servizio per rispondere a una domanda che diventa sempre pi estesa ogni giorno che passa".

Filippo Passantino